

DATI INAIL

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2019



**COSTRUZIONI: UN SETTORE IN
USCITA DAL TUNNEL**

**COSTRUZIONI: VERSO UN FUTURO
PIÙ SICURO**

**IN CANTIERE ANCORA ALTO IL
RISCHIO D'INFORTUNIO**

**IL SETTORE COSTRUZIONI NELLE
NUOVE TARIFFE DEI PREMI**

NR. 9 - SETTEMBRE

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Diana Antimi Ciccarelli
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Silvia Naldini
Gina Romualdi
Alessandro Salvati
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Paolo Perone, Federica Cipolloni, Gina Romualdi, Silvia Severi

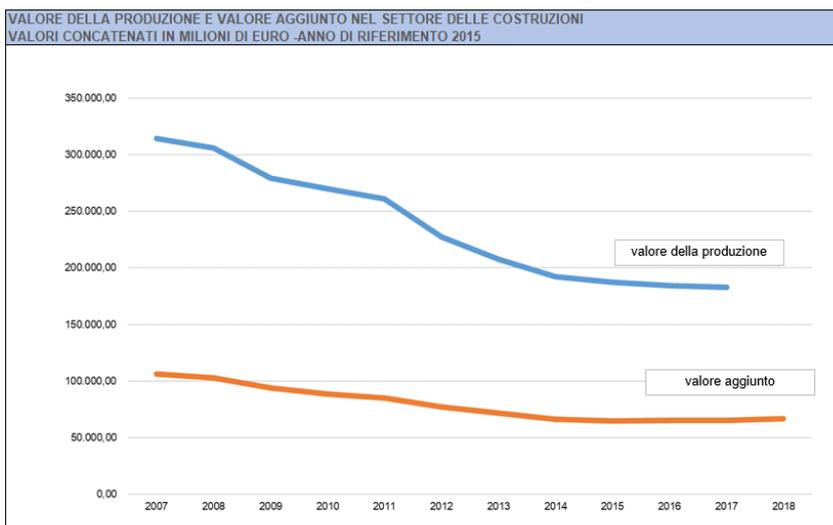
Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Grafici a cura di Gina Romualdi

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

COSTRUZIONI: UN SETTORE IN USCITA DAL TUNNEL

È stata pubblicata pochi giorni fa dall'Istat la nuova serie dei conti economici nazionali del periodo 1995-2018; da essi si può constatare che la crisi che ha coinvolto il settore delle costruzioni, delle opere pubbliche e dell'edilizia, è stata ancora più profonda di quanto sembrasse fino a ieri.

Il valore aggiunto prodotto dal settore nel 2018 (pari a 66,6 miliardi di euro) è infatti ancora inferiore del 37,2% rispetto a quello del 2007 (circa 106 miliardi di euro), ultimo anno prima della grande crisi finanziaria e poi economica che dagli Stati Uniti ha travolto tutto il mondo e in particolare i Paesi con un elevato debito pubblico come l'Italia. Dal 2008 al 2017, con l'unica eccezione di un timido +0,9% nel 2016, il valore aggiunto è sempre diminuito anno dopo anno. Nel 2018 vi è stato un segnale di inversione di tendenza (da confermare negli anni a seguire), con una variazione positiva del 2,4%.



Fonte: ISTAT - Conti Nazionali - dati estratti il 23 Sep 2019

Un andamento analogo lo ha registrato il valore della produzione, che nel periodo 2007-2017 è diminuita del 41,8% (183 miliardi di euro rispetto agli oltre 314). Il 2012 è stato il vero annus horribilis, con un crollo rispetto all'anno precedente del 12,8% nella produzione e del 9,4% nel valore aggiunto, ma anche i due anni successivi sono stati molto difficili.

Il settore delle costruzioni rimane in ogni caso un pilastro fondamentale del sistema economico italiano: nel 2017 (ultimo dato disponibile per l'archivio ASIA) l'Istat ha rilevato 500.672 imprese attive (oltre il 96% con meno di 10 addetti) e 1.309.650 addetti medi annui regolari, dei quali 780.963 erano dipendenti (il 59,6%). Di questi ultimi, il 7% era nato in un altro Paese della UE e l'11,9% in un Paese extraeuropeo.

NUMERO IMPRESE E NUMERO ADDETTI - SETTORE COSTRUZIONI PER SOTTOSETTORE E CLASSE DIMENSIONALE ANNO 2017

NUMERO MEDIO IMPRESE ATTIVE

sottosettore	classe dimensionale				Totale	composizione	
	0-9	10-49	50-249	250 e più			%
Costruzione di edifici	108.858	4.639	275	10	113.782		22,7%
Ingegneria civile	4.802	1.390	248	36	6.476		1,3%
Lavori di costruzione specializzati	367.667	12.139	577	31	380.414		76,0%
Totale costruzioni	481.327	18.168	1.100	77	500.672		100,0%

NUMERO MEDIO DI ADDETTI NELLE IMPRESE ATTIVE

sottosettore	classe dimensionale				Totale	composizione	
	0-9	10-49	50-249	250 e più			%
Costruzione di edifici	192.561	77.000	23.579	4.727	297.867		22,7%
Ingegneria civile	11.718	27.566	23.982	26.618	89.884		6,9%
Lavori di costruzione specializzati	651.583	200.076	49.892	20.348	921.899		70,4%
Totale costruzioni	855.862	304.642	97.453	51.693	1.309.650		100,0%

Fonte: ISTAT - archivio ASIA

Anche in questo caso, osservando la serie storica degli occupati si nota un forte deflusso di occupazione negli anni 2012-2014, per poi stabilizzarsi intorno ai livelli attuali di circa 1,5 milioni di ULA (unità standardizzate di lavoro annuo), mentre negli anni d'oro 2007-2008 vi erano ben più di 1,9 milioni di ULA.



Fonte: ISTAT - Conti Nazionali - dati estratti il 23 Sep 2019

È molto probabile che in realtà una parte di questi lavoratori espulsi dal settore abbiano continuato a operare, ma in modo non regolare. Secondo stime Istat, il tasso di irregolarità per le ULA in questo comparto nel periodo 2007-2017 è aumentato di quasi cinque punti percentuali (dall'12,2% al 17,0%), cioè di quasi il 40%.

Le cause principali di questa contrazione sono individuabili da un lato in una forte riduzione di spesa pubblica per opere infrastrutturali e dall'altro nell'aumento del carico fiscale sulle abitazioni private (soprattutto per le seconde case), che ha provocato un deciso calo dei prezzi e del numero di compravendite, disincentivando ulteriori progetti di sviluppo edilizio.

Viene da domandarsi che cosa sarebbe successo se non fossero intervenuti i vari episodi sismici di notevole intensità distruttiva (avvenuti come è noto in vari centri dell'Abruzzo, del Lazio, dell'Emilia Romagna, delle Marche e altre località limitrofe) nel corso di questi anni presi in esame; terremoti che almeno in teoria hanno dato e daranno impulso alle attività di ricostruzione edilizia e infrastrutturale nelle zone interessate, anche se è noto che in molti casi l'andamento dei lavori sta procedendo con esasperante lentezza.

Paolo Perone

COSTRUZIONI: VERSO UN FUTURO PIÙ SICURO

Il settore delle Costruzioni, pur restando uno dei settori di attività economica a maggior rischio, ha registrato nel quinquennio 2014-2018 una riduzione di infortuni accertati positivi del 19,2%, passando dai 37.354 casi del 2014 ai 30.174 del 2018.

INFORTUNI ACCERTATI POSITIVI PER MODALITÀ DI ACCADIMENTO. COSTRUZIONI E INDUSTRIA SERVIZI ANNI DI ACCADIMENTO 2014-2018.

Settore di attività	Modalità di accadimento	Anno di accadimento					Var % 2018/2014
		2014	2015	2016	2017	2018	
Costruzioni		37.354	35.072	34.161	32.840	30.174	-19,2%
	<i>In occasione di lavoro</i>	34.787	32.600	31.666	30.516	28.061	-19,3%
	<i>In itinere</i>	2.567	2.472	2.495	2.324	2.113	-17,7%
di cui F 41 - COSTRUZIONE DI EDIFICI		12.023	11.050	10.654	10.045	9.237	-23,2%
	<i>In occasione di lavoro</i>	11.219	10.299	9.893	9.389	8.645	-22,9%
	<i>In itinere</i>	804	751	761	656	592	-26,4%
di cui F 42 - INGEGNERIA CIVILE		2.348	2.365	2.211	2.253	2.034	-13,4%
	<i>In occasione di lavoro</i>	2.191	2.221	2.065	2.109	1.876	-14,4%
	<i>In itinere</i>	157	144	146	144	158	0,6%
di cui F 43 - LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI		22.983	21.657	21.296	20.542	18.903	-17,8%
	<i>In occasione di lavoro</i>	21.377	20.080	19.708	19.018	17.540	-17,9%
	<i>In itinere</i>	1.606	1.577	1.588	1.524	1.363	-15,1%
Industria e Servizi		348.336	332.925	337.739	337.534	324.434	-6,9%
	<i>In occasione di lavoro</i>	291.942	277.612	280.379	279.020	269.497	-7,7%
	<i>In itinere</i>	56.394	55.313	57.360	58.514	54.937	-2,6%

Fonte: Inail – Banca dati statistica. Dati aggiornati al 30.04.2019

La diminuzione è risultata ben più consistente di quella riscontrata per l'intera gestione dell'Industria e Servizi (-6,9%), probabilmente a causa del miglioramento nella prevenzione degli incidenti nei cantieri, ma anche come conseguenza degli effetti negativi della crisi economica italiana, che da un punto di vista occupazionale, ha penalizzato e continua a vedere penalizzati maggiormente i settori industriali rispetto a quelli dei servizi.

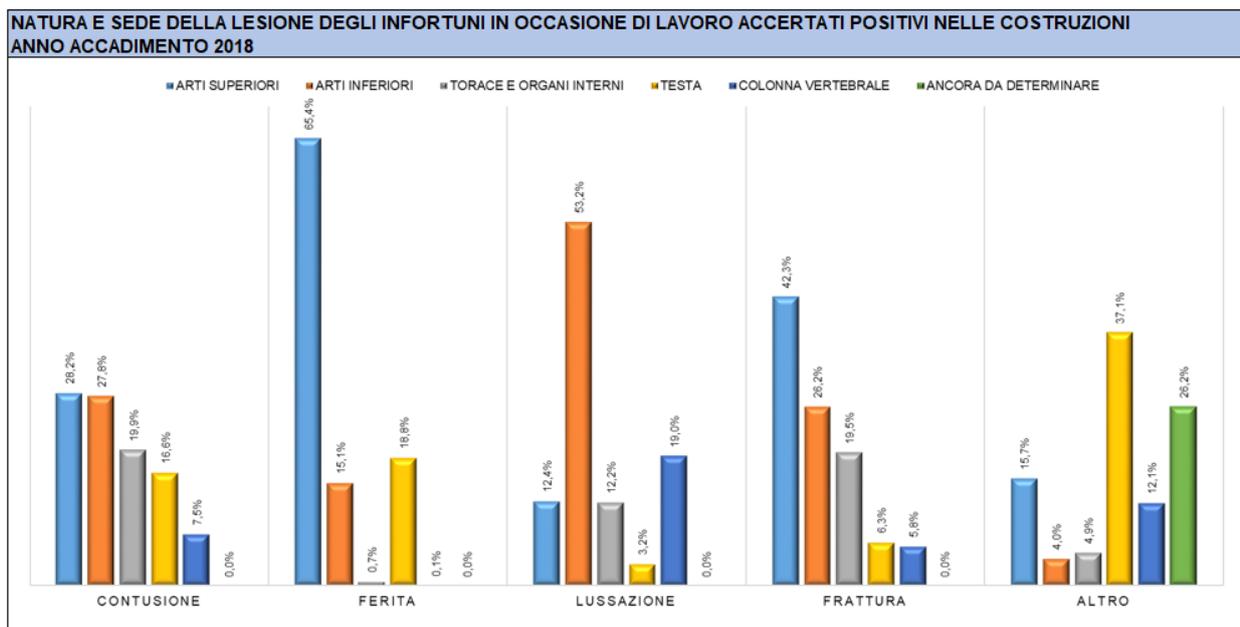
Il calo osservato ha interessato tutte le divisioni che compongono il settore e in misura più marcata "Costruzione di edifici" (-23,2%) e "Lavori di costruzione specializzati" (-17,8%), che insieme contano il 93,3% degli infortuni del settore.

Il fenomeno infortunistico resta concentrato nel Nord dell'Italia (60%), dove Lombardia ed Emilia Romagna arrivano a rappresentare da sole circa un terzo del complesso degli infortuni (rispettivamente 17% e 12%).

La quota dei casi occorsi in occasione di lavoro è tra le più alte dei settori di attività economica attestandosi per l'intero quinquennio in misura stabile intorno al 92,9% e risultando seconda solo a quella registrata nell'Industria del legno (93,7%).

Gli infortuni avvenuti durante lo svolgimento dell'attività lavorativa, risultano per quasi il 90% riconducibili a contusione (24,4%), ferita (23,0%), lussazione (22,4%) o frattura (18,7%) dell'infortunato.

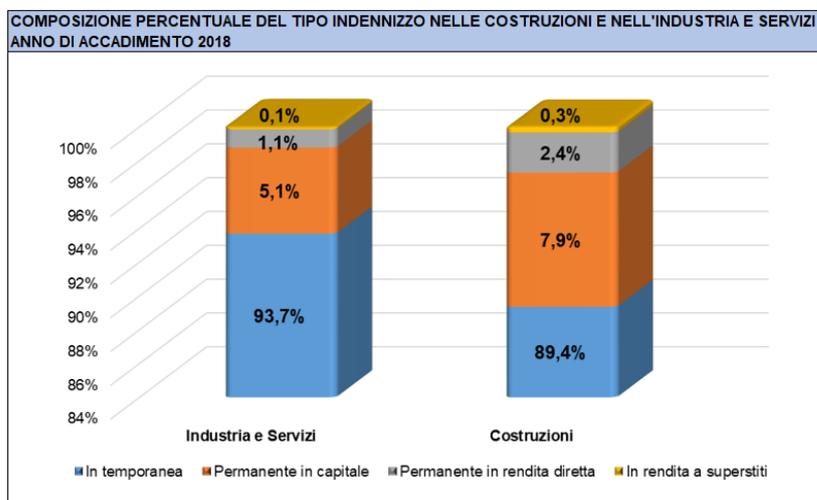
In caso di ferita e frattura ad essere coinvolti risultano principalmente gli arti superiori (rispettivamente 65,4% e 42,3%), in particolar modo la mano, in caso di lussazione quelli inferiori (53,2%), soprattutto la caviglia e il ginocchio e infine in caso di contusione tanto quelli inferiori (27,8%), quanto quelli superiori (28,2%).



A confermare l'alta rischiosità del settore, nonostante la frequenza degli infortuni vada a ridursi nel tempo, è la gravità dei casi, tanto che la quota degli infortuni indennizzati in permanente si attesta nel 2018 al 10,3% (7,9% in capitale e 2,4% in rendita diretta), risultando di gran lunga superiore al 6,2% del complesso delle attività economiche e seconda solo a quella di un altro settore altamente rischioso come Estrazione di minerali da cave e miniere (10,5%).

Anche il dato relativo agli indennizzi destinati ai superstiti dei lavoratori del settore che hanno perso la vita sul lavoro ribadisce la pericolosità dell'attività: nel 2018 le Costruzioni hanno registrato il maggior numero delle rendite a superstiti (98) e sono arrivate a rappresentare più di un quinto di quelle del complesso dell'Industria e Servizi.

L'impegno dell'Inail nel contrastare il fenomeno infortunistico nell'edilizia è stato da sempre alto e si è concretizzato nel tempo tanto attraverso i finanziamenti alle imprese nell'ambito dei progetti ISI, quanto con la promozione di campagne volte a diffondere e rafforzare la cultura della prevenzione degli infortuni nel settore.



Basti pensare che ad oggi sono stati erogati circa 230 milioni di euro a favore delle imprese edili vincitrici dei bandi ISI 2010-2016, che grazie a questo contributo hanno potuto realizzare quasi 3.500 progetti a carattere preventivo e che nel 2019 è stata indetta la prima edizione del concorso nazionale "Archivio delle buone pratiche per la salute e sicurezza sul lavoro nei cantieri temporanei o mobili", finalizzato a premiare e a diffondere le buone pratiche in grado di ridurre il rischio di infortuni e malattie professionali.

Sicuramente la promozione della cultura della salute e della sicurezza nel settore da un lato e l'incentivo finanziario dall'altro stanno sortendo il loro effetto, ma è ancora lunga la strada da percorrere per costruire un futuro sicuro nelle Costruzioni, soprattutto in termini di riduzione della gravità dei casi.

APPUNTI PROFESSIONALI

IN CANTIERE ANCORA ALTO IL RISCHIO D'INFORTUNIO

Il settore delle Costruzioni ha da sempre rappresentato un comparto della gestione Industria e servizi di particolare criticità in tema di salute e sicurezza sul lavoro, contribuendo negativamente al fenomeno infortunistico e con conseguenze più gravi della media. Nel 2018, le menomazioni con grado dal 6 al 15 in tale settore rappresentano circa l'8,0% degli infortuni riconosciuti in occasione di lavoro, quelle dal 16° al 100° il 2,3% (contro rispettivamente il 4,6% e l'1,0% dell'Industria e servizi).

Alto è anche il numero dei decessi per causa professionale, 115 su 432 dell'Industria e servizi (circa il 27%) nel 2018, in diminuzione di 5 casi rispetto al 2014, ma in aumento di 23 rispetto all'anno precedente. Da soli questi dati fanno comprendere quanto nell'edilizia i lavoratori siano esposti a rischi maggiori per la loro salute e sicurezza rispetto ad altri ambiti lavorativi.

INFORTUNI ACCERTATI POSITIVAMENTE IN OCCASIONE DI LAVORO PER CLASSE D'ETÀ, SETTORE COSTRUZIONI ANNI DI ACCADIMENTO 2014-2018

Classe d'età	Infortuni in complesso					Var % 2018/2014	di cui casi mortali					Var % 2018/2014
	2014	2015	2016	2017	2018		2014	2015	2016	2017	2018	
15 - 19 anni	305	306	308	309	366	20,0%	-	-	-	-	3	-
20 - 24 anni	1.957	1.592	1.537	1.476	1.403	-28,3%	1	2	5	-	2	100,0%
25 - 29 anni	3.077	2.597	2.412	2.097	1.887	-38,7%	4	5	8	4	5	25,0%
30 - 34 anni	3.843	3.453	3.238	3.040	2.586	-32,7%	5	5	7	7	7	40,0%
35 - 39 anni	4.618	4.256	3.945	3.691	3.241	-29,8%	9	17	8	8	7	-22,2%
40 - 44 anni	5.248	4.917	4.780	4.456	3.940	-24,9%	16	18	12	12	9	-43,8%
45 - 49 anni	5.400	5.100	4.922	4.740	4.375	-19,0%	27	25	12	16	15	-44,4%
50 - 54 anni	4.626	4.546	4.590	4.681	4.426	-4,3%	22	23	33	17	28	27,3%
55 - 59 anni	3.393	3.454	3.468	3.574	3.430	1,1%	19	22	15	15	17	-10,5%
60 - 64 anni	1.667	1.722	1.793	1.842	1.773	6,4%	9	15	13	8	16	77,8%
65 - 69 anni	453	458	463	436	449	-0,9%	5	3	4	4	4	-20,0%
70 - 74 anni	146	151	155	128	142	-2,7%	1	4	1	1	1	0,0%
75 anni e oltre	53	48	55	46	43	-18,9%	2	1	3	-	1	-50,0%
Totale (*)	34.787	32.600	31.666	30.516	28.061	-19,3%	120	140	121	92	115	-4,2%

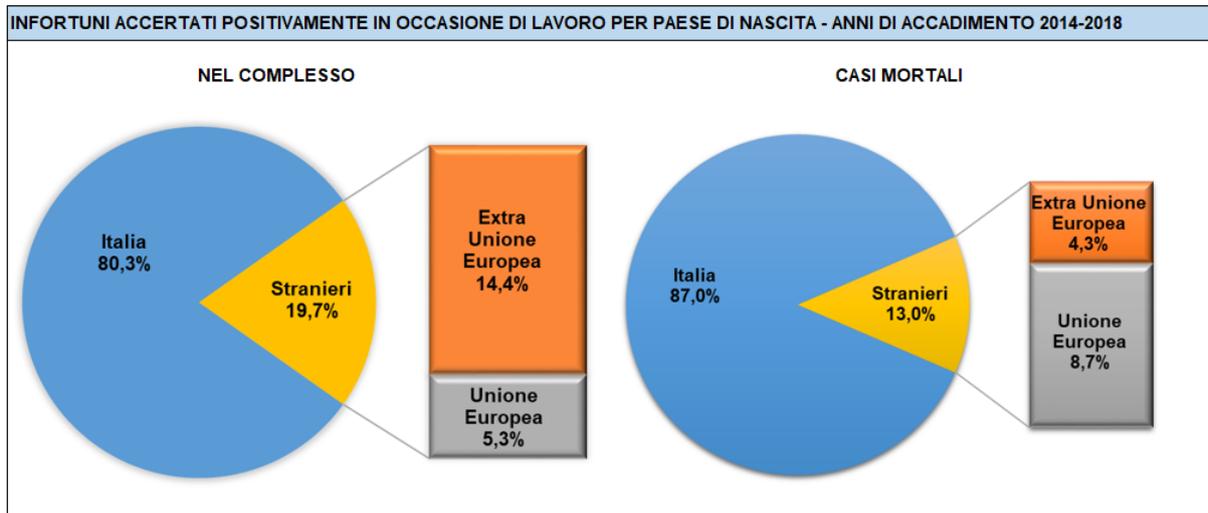
(*) totale comprende i casi non determinati

Fonte: Inail - Banca dati statistica. Dati aggiornati al 30.04.2019

Si tratta di un settore prevalentemente maschile: 98% degli accertati in occasione di lavoro (oltre 27mila) nel 2018 hanno riguardato infatti gli uomini, con età media di 44 anni, infortunatisi per il 62,6% (17mila) nel comparto dei Lavori di costruzione specializzati, per il 30,7% (circa 8,5mila) in quello della Costruzione di edifici e il rimanente 6,7% (1,8mila) nell'Ingegneria civile.

Per i casi con esito mortale, il 100% degli eventi letali ha coinvolto il genere maschile con età media di 49 anni. Entrando nel dettaglio dei singoli comparti, si evince che un decesso su tre è avvenuto nella Costruzione di edifici, uno su sette nell'installazione di impianti elettrici e uno su nove nei lavori di completamento e di rifinitura degli edifici. Si conferma ancora una volta essere il cantiere l'ambiente lavorativo più pericoloso.

Nel 2018, circa un quarto degli infortuni riconosciuti in occasione di lavoro e occorsi ai lavoratori stranieri di genere maschile ha interessato gli Albanesi (1.152 casi), seguiti da quelli di nazionalità rumena (1.132 casi) e dai Marocchini (565). Per gli eventi mortali, è la Romania ad occupare tragicamente il primo posto con 6 decessi, seguita da Germania (3 casi) e Albania (2).



Nel 2018, la classe d'età maggiormente interessata da infortuni (8.801 casi) è quella tra i 45 e i 54 anni di età il cui peso è però maggiore per gli italiani (32,3%) rispetto agli stranieri (27,5%). Per i casi con esito mortale, invece, è la fascia compresa tra i 50 e i 59 anni ad aver registrato una percentuale più alta di decessi (39%; 45 casi), coinvolgendo per la quasi totalità lavoratori italiani. Sempre nel 2018, 22 eventi letali hanno coinvolto i lavoratori over 60 (19% contro un 16% dell'Industria e servizi), principalmente per caduta dall'alto (circa 24%), con un peso maggiore rispetto alla fascia di età da 20 a 39 anni (circa il 10%). Alta è anche la quota di infortuni con menomazioni permanenti per i lavoratori anziani (con più di 60 anni), che supera il 17% (contro un 6% per la classe da 20 a 39 anni) a testimonianza che con l'aumentare dell'età, si ha sicuramente una maggiore esperienza professionale, ma diminuiscono tre componenti: l'efficienza fisica, la reattività e l'equilibrio, peraltro fondamentali nel settore edile.

Nell'ultimo quinquennio 2014-2018, considerando solo i casi codificati, la perdita di controllo di macchinari e lo scivolamento o inciampamento con caduta di persona, rappresentano le principali cause e circostanze degli infortuni definiti positivamente in occasione di lavoro (circa il 50%), percentuale che raggiunge il 65% nel caso di eventi mortali.

Si evince, inoltre, che gli infortuni nel campo edile si equidistribuiscono in tutti i mesi dell'anno ad eccezione di agosto e dicembre in cui si verifica un calo per effetto della chiusura dei cantieri in prossimità delle festività estive e natalizie. Inoltre nel quinquennio circa un infortunio su cinque si è avuto nella giornata del lunedì, dovuto probabilmente ad una variazione dei ritmi di sonno-veglia rispetto al week-end, con conseguente ridotta capacità di attenzione, concentrazione nella prima giornata lavorativa della settimana.



INFORTUNI ACCERTATI POSITIVAMENTE IN OCCASIONE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA ANNI DI ACCADIMENTO 2014-2018

Ripartizione geografica	Infortuni in complesso					di cui casi mortali				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014	2015	2016	2017	2018
Nord-Ovest	9.724	8.865	8.309	8.204	7.292	23	32	29	26	32
Nord-Est	10.968	10.133	10.142	9.830	9.375	17	26	31	20	21
Centro	6.934	6.632	6.456	6.205	5.733	22	29	14	15	23
Sud	4.791	4.656	4.500	4.231	3.843	36	43	29	18	29
Isole	2.370	2.314	2.259	2.046	1.818	22	10	18	13	10
Totale	34.787	32.600	31.666	30.516	28.061	120	140	121	92	115

Fonte: Inail - Banca dati statistica. Dati aggiornati al 30.04.2019



Gina Romualdi

IL MONDO INAIL

IL SETTORE COSTRUZIONI NELLE NUOVE TARIFFE DEI PREMI

Da sempre uno dei comparti trainanti dell'economia italiana, il settore delle costruzioni ha visto un profondo rinnovamento nelle nuove tariffe dei premi.

Le ditte che operano in questo settore sono caratterizzate da una estrema flessibilità a seconda del lavoro commissionato il quale può spaziare dalla piccola ristrutturazione o riparazione, alla realizzazione di un'intera opera, spesso in una logica di subappalto delle singole fasi lavorative.

Con le nuove tariffe, i diversi ambiti lavorativi, dall'edilizia all'impiantistica, trovano una rappresentazione semplificata e razionalizzata che facilita la riconduzione delle ditte alle lavorazioni presenti nei nomenclatori.

Così, ad esempio, le ditte che operano nel settore edile trovano, oggi, la loro rappresentazione completa in un unico riferimento classificativo che racchiude tutte le fasi legate all'esecuzione, dalla costruzione alla demolizione, passando per le opere di finitura e ristrutturazione.

Le ditte che realizzano condotte e opere idrauliche non avranno più la necessità di distinguere tra gli ambiti di lavoro (urbani o extraurbani) e tra le finalità delle condotte realizzate (distribuzione o smaltimento).

Le ditte di impiantistica, infine, non dovranno più distinguere le loro lavorazioni a seconda dell'ambito in cui sono realizzate (abitazioni, ospedali, centri commerciali, industrie, ecc..) trovando ora, in tutte le gestioni, un riferimento unico per queste attività.



Se, però, il settore delle costruzioni si caratterizza spesso per l'estrema flessibilità delle ditte che vi operano, è anche vero che alcune realtà lavorative hanno una specificità elevatissima; è questo il caso delle ditte che operano nel campo delle bonifiche da materiali contenenti amianto, per le quali è stato introdotto un nuovo riferimento specifico (voce 3170).

Analogamente, alcuni ambiti particolarmente circoscritti, quali i lavori per gli impianti idroelettrici (voce 3240) o i lavori subacquei e di recupero di navi (voce 3260) hanno mantenuto inalterata la loro specificità.

In generale, l'aggiornamento delle tariffe dei premi, ha fornito anche l'occasione per l'adeguamento dei nomenclatori alle nuove tecnologie sviluppatesi nei vent'anni di vigenza delle tariffe 2000; ad esempio, è questo il caso dell'inserimento delle tecniche "no dig" tra quelle previste per la realizzazione delle opere di scavo o del "jet grouting" tra le possibili metodologie di consolidamento delle fondazioni.